



# IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Anno XXXI n° 265

Febbraio 2022

## LA NOTA DEL PRESIDENTE

### *Dobbiamo imparare a declinare la pace*

La pace non è un concetto astratto, non è un obiettivo irraggiungibile, non è l'azzeramento dei conflitti. La pace è un processo che investe le nostre convinzioni profonde, deve caratterizzare i nostri comportamenti quotidiani e rivoluzionare il nostro concetto di relazione. Un processo che richiede costanza, abnegazione, uno sguardo nuovo (non basta il solo rinnovarlo!) sugli altri. Ma non ha solo un valore transitivo. È prima di tutto un'acquisizione personale, il punto sempre provvisorio della ricerca dell'equilibrio personale.

Una persona che non vive dentro di sé la pace non può portarla all'esterno, non può averla come obiettivo politico ed esistenziale. Il primo luogo della pace è il proprio cuore. Non c'è niente di più vicino e contemporaneamente più lontano del proprio cuore. Un cuore di desideri, di bisogni, di speranza, di conflitti. Ma è la partenza. Costruire la pace significa fare l'esperienza di partire da sé e, via via, aprirsi al mondo, cercare prospettive di giustizia, di superamento di disuguaglianze, d'integrazione e inclusione sociale.

Una costruzione ininterrotta di società partendo dai bisogni primari per eliminare le povertà (*"se la guerra genera povertà anche la povertà genera guerra"* afferma Papa Francesco), da quelle legate alla sopravvivenza a quelle, più subdole, fatte e costruite sui falsi miti del benessere e del consumismo. Pace è costruzione, ma anche tenace ricerca. Ricerca del superamento delle ingiustizie sul pianeta, ricerca della creazione di un'economia equa e solidale, dell'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti in grado di vincere l'indifferenza al dolore e al bisogno, per riuscire a tessere rapporti profondamente inclusivi, fra uomini, fra paesi, fra razze.

La terra è stata scenario di conflitti da sempre,

conflitti sempre dolorosi e disperanti che non hanno mai risolto i problemi che li avevano generati in forma definitiva; questo non deve legittimare il consolidarsi del pensiero dell'ineluttabilità dei conflitti e delle differenze di sviluppo fra varie aree del pianeta. Per costruire la pace bisogna rompere alcuni schemi consolidati sui quali si basa anche l'economia globale (la presenza delle armi nucleari, la presenza e gli imponenti investimenti sulle dotazioni belliche, la divisione politica del mondo) e mettere in moto un progetto politico ambizioso, che abbia come fine la realizzazione di un orizzonte di interessi integrale, ricco di buone pratiche, basato sul dialogo. Bisogna reindirizzare la politica liberandola dalla subalternità all'economia, facendo in modo che il sogno di giustizia e di progresso possa realizzarsi attraverso percorsi che avvicinino gli uomini, superando particolarismi ed egoismi.

Fra le opzioni operative c'è sempre il dialogo: è la più difficile da cercare, ma è quella che dà risultati e frutti sul lungo periodo. Mentre scrivo si avvertono venti di guerra in Europa orientale, le navi delle ONG sono cariche di uomini e donne che tentano la traversata della speranza, le minoranze sono schiacciate nei paesi totalitari, il Medio Oriente è scenario di una guerra infinita, ad alta e bassa intensità. Si consumano i rituali dei tavoli, delle conferenze internazionali, dei posizionamenti tattici, della informazione pilotata per la costruzione, a seconda delle latitudini, di quello che deve essere il pensiero dominante. Allora penso che dovremo avere il coraggio di fare noi il primo passo: diventare strumenti di un patto sociale che venga percepito (e sia) come quello capace di costruire una pace, come concetto integrale, duratura e solida.

*Paolo Piane*

## *La fotografia come metafora d'emancipazione*

Ho appreso in questi giorni della scomparsa di Chiara Paparella, meglio conosciuta come Chiara Samugheo (nome d'arte in omaggio a un villaggio sardo), un nome probabilmente non così altisonante e facilmente passato inosservato ai più, soprattutto in un momento in cui ahimè, o per meglio dire ahinoi, i notiziari sono focalizzati su questa pandemia che sembra non darci tregua.

Chiara Samugheo non è un'eroina dei nostri tempi, ma è stata una pioniera tra le donne della sua epoca, una "rivoluzionaria" che ha saputo affermare la propria individualità. Siamo alla fine degli anni 40, una vita già programmata da genitori che la vedono moglie devota e maestra di tanti piccoli monelli, una vita nettamente in contraddizione con i suoi desideri, che, considerata la realtà dell'epoca, sono sogni difficili anche solo da immaginare, considerato che è la fine di un decennio piegato dagli orrori della guerra. Si vive nella povertà ed è ben comprensibile il desiderio dei suoi genitori, considerato che l'unica aspirazione di ogni madre è quella di "sistemare" le proprie figlie; eppure ... si respira nell'aria un nuovo fermento, accanto a povertà e *austerità* cresce il desiderio di libertà e rivalsa.

Determinata e irremovibile trasforma la sua passione nella sua ragione di vita, il suo nome diviene metafora di progresso ed emancipazione femminile; guidata da intelligenza e forza di volontà è la prima donna in Italia a diventare fotografa professionista. Frequenta i salotti intellettuali di Roma e Milano, i suoi amici sono Pierpaolo Pasolini, Enzo Biagi, Alberto Moravia, Giorgio Strehler e il giornalista Pasquale Prunas, che diviene poi il suo compagno di vita. Prunas la coinvolge nella redazione di una rivista che si occupa di fotogiornalismo internazionale, comincia così la sua avventura: reportage sociali, in cui i suoi scatti

raccolgono tutte le contraddizioni e le sfumature di un'epoca in forte mutamento.

Alla fine degli anni 50, anni del boom economico, esplose la voglia di vivere e godersi i piaceri di una delle città più belle del mondo; lei ne osserva i mutamenti attraverso il suo obiettivo e inevitabilmente approda nel mondo del cinema, che a Roma sta vivendo il suo massimo splendore grazie alle produzioni americane che vengono girate negli studi di Cinecittà. Arriva così la notorietà e l'affermazione come fotografa della "Dolce vita". I suoi scatti, oltre a esprimere una bellezza disarmante, arrivano dritti al cuore per la loro contrapposizione, mostrando chiaramente lo spaccato di un'Italia in ricostruzione: da un lato la bellezza delle dive del *Jet Set*, spensierate, libere e bellissime, dall'altro la miseria e la povertà di persone alle prese con la quotidianità, immagini che mostrano le difficoltà, ma anche l'orgoglio e la voglia di rivalsa.

Ha realizzato oltre 165.000 scatti, con mostre a Hollywood, Giappone, Spagna e Russia. La sua ultima mostra è stata per Raffaella Carrà, ma il suo obiettivo ha immortalato, tra le tante dive, Sophia Loren, Monica Vitti, Liz Taylor e Shirley MacLaine; istantanee che hanno reso immortale un'epoca, scatti giudicati grandi opere d'arte.

Chiara Samugheo ci ha lasciato a 97 anni, restano le sue fotografie a farci emozionare e sognare; per me sono lavori straordinari e affascinanti, curiosa di guardare attraverso nuovi occhi le sue prospettive, di interpretarne i pensieri e i sentimenti lasciandomi trasportare nel suo mondo. Navigo controcorrente, pur interconnessa e super tecnologica ritorno alle origini; è meraviglioso toccare una fotografia, sfogliare un libro o scrivere e sentire l'odore della carta, sono una donna moderna, ma con uno spirito retrò!

*Sandra Ionata*

---

*LE INTERVISTE DEL BOLLETTINO*

## Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

*Cinque domande a Domenico Cersosimo*

Domenico Cersosimo, dottore in Scienze economiche e sociali, già Funzionario dello IASM, *Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno*, è professore di Economia applicata all'Università della Calabria. Attento e appassionato ricercatore, ha dedicato ai caratteri dell'economia calabrese una parte consistente dei suoi studi, completati dall'attività politico-amministrativa svolta da Assessore regionale. Più volte ospite del nostro club, ci risponde sull'argomento principe della nostra attualità economica: **che cosa aspettarci dal PNRR?**

**R.** Il PNRR è una straordinaria occasione per modernizzare il nostro Paese. Stanzia risorse considerevoli (oltre 200 miliardi di euro) per cambiare la nostra pubblica amministrazione, per digitalizzare imprese e organizzazioni pubbliche, per adottare tecnologie e approcci innovativi rispettosi della natura e ridurre l'impatto ambientale, per ripensare l'attuale organizzazione sanitaria ospedale-centrica, per potenziare i processi d'innovazione delle imprese in sinergia con università e centri di ricerca. Un piano ambizioso che, tuttavia, allo stato rappresenta, per l'appunto, un'"occasione".

**D. Un piano certamente ambizioso! Ma se ne possono sintetizzare pregi e difetti?**

**R.** Il Piano ha molti pregi ma anche, non dobbiamo nascondere, diversi limiti. Il pregio più grande è di carattere macro-economico. L'UE, dopo un decennio di politiche di austerità, rivolte pressoché esclusivamente a contenere i bilanci pubblici, ha scelto, per far fronte agli effetti nefasti del Covid-19 sulle persone e sulle imprese, una via radicalmente diversa: promuovere e realizzare un grande piano di stampo *neo-keynesiano*, finalizzato a rafforzare il potenziale di crescita delle economie nazionali e, più in generale, ad accrescere il grado di resilienza istituzionale, sociale, economica. Il difetto più grande è

invece, a mio avviso, quello di essere un piano calato dall'alto, d'intonazione fortemente tecnocratica, privo di una visione dell'Italia. Considero grave che un piano rivolto intenzionalmente a cambiare il paese non abbia coinvolto istituzioni, forze sociali, associazioni di cittadini nella sua ideazione e costruzione.

**D. L'Italia negli ultimi decenni ha avuto tante "occasioni" ... mancate; è possibile sperare questa volta in un esito diverso, data la complessità attuativa che si percepisce?**

**R.** Il Piano presenta notevoli difficoltà gestionali. Il tratto più evidente della sua configurazione è quello di *framework* regolativo, di "gabbia" procedurale e sostantiva che condiziona tutto il resto, almeno fino alla sua scadenza. Mai come in questa circostanza vale la filosofia economica di stampo liberista di Milton Friedman: "non esistono pasti gratis". In altri termini, i trasferimenti monetari da parte dell'UE avverranno solo a condizione che il nostro paese sarà in grado di perseguire esattamente le condizionalità e le tempistiche fissate da Bruxelles. Governo e Parlamento dovranno promuovere e approvare decine di riforme istituzionali e regolamentari in tempi predefiniti; i progetti e gli interventi proposti per il finanziamento dovranno essere caratterizzati da *cantierabilità*, qualità e misurabilità; per ogni intervento si dovrà dimostrare l'impatto concreto che avrà sull'economia, sull'occupazione, sull'ambiente. Sono dunque necessarie forti discontinuità con le prassi del passato: c'è bisogno di una Pubblica amministrazione ben più attrezzata e dinamica di quella che conosciamo; di una nuova cultura della valutazione.

**D. Si parla di tempi strettissimi per i progetti, di semplificazione amministrativa, di nuove sinergie tra Amministrazioni pubbliche e privati; come potrà porsi il Mezzogiorno, con le sue debolezze storiche, di fronte a tanta innovazione?**

**R.** Il Mezzogiorno sul piano formale occupa un posto abbastanza centrale nel Piano, anche perché la generosa dotazione di risorse finanziarie da esso catturate sono in larga parte esito proprio delle debolezze strutturali dell'economia meridionale. Com'è noto, alle regioni del Sud è destinato il 40% delle risorse *territorializzabili*, all'incirca 80 miliardi di euro. Tuttavia si tratta ancora di una "speranza", dal momento che nel Piano gran parte delle risorse finanziarie verranno allocate attraverso bandi pubblici. Dunque, il 40% è un obiettivo, per conseguirlo è necessario che Comuni e Regioni meridionali siano sufficientemente attrezzati per partecipare con successo ai bandi che via via saranno pubblicati; ma nutro seri dubbi che, con le competenze progettuali e tecnico-organizzative attuali, siano in grado di vincere la "competizione" con le Amministrazioni centro-settentrionali. Né, francamente, mi tranquillizza il modo come si stanno reclutando i cosiddetti "esperti" a supporto delle Amministrazioni.

**D. In questo quadro non si può non chiedersi se la Calabria riuscirà a organizzarsi!**

**R.** La Calabria, nel suo insieme, sembra la più fragile tra le regioni del Sud, almeno sotto il profilo delle capacità progettuali e gestionali. Il rischio, purtroppo già evidente, è che, anche a ragione dei tempi incalzanti, si ricorra ai soliti elenchi *random* di opere pubbliche senza una strategia, una visione, un coordinamento. L'esperienza insegna che interventi singoli e isolati dal resto non sono in grado di attivare processi di sviluppo duraturi. Possiamo farcela a condizione di volere davvero rompere equilibri sociali e politici al ribasso, di tagliare l'erba sotto i piedi dei *rentiers*, di de-enfatizzare il ruolo delle mere risorse finanziarie e, al contrario, di enfatizzare le capacità e la qualità degli interventi. Abbiamo bisogno di aiuti esterni, di agenzie pubbliche manageriali, ad esempio della Cassa depositi e prestiti, ma anche di strumenti, del tipo *fondo rotativo*, per favorire gli investimenti da parte dei Comuni, soprattutto di quelli che si associano per conseguire comuni obiettivi di sviluppo.

*A cura di Alessandro Campolongo*

## **PROGRAMMA DI FEBBRAIO**

*Mese dedicato alla pace  
e alla prevenzione-risoluzione dei conflitti*

### **Martedì 1, ore 19:30, in video-conferenza**

Riunione del Consiglio Direttivo.

### **Lunedì 7, ore 20, in video-conferenza**

Interclub con il Rotary Club Cosenza Telesio:

"Malattie cardiovascolari:

danni diretti e indiretti da Covid-19";

dott. Antonello Talarico, UOC di Cardiologia,  
Ospedale Civile "dell'Annunziata" di Cosenza.

### **Martedì 8, ore 20, in video-conferenza**

"Operare nelle aree di crisi con coraggio e passione";

col. Massimo Scotti, Comandante del

1° Reggimento Bersaglieri, di stanza a Cosenza.

### **Sabato 12, dalle ore 9 alle ore 20**

In *partnership* con il Banco Farmaceutico:

"Giornata di raccolta del farmaco"

(seguiranno indicazioni organizzative).

### **Martedì 22, ore 20, in video-conferenza**

"San Francesco di Paola, operatore di carità e pace";

S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini,

Arcivescovo metropolitano emerito

di Reggio Calabria – Bova.



ROTARY CLUB COSENZA

*Rotary International* - Distretto 2102

Anno sociale 2021 - 2022

Governatore del Distretto: *Fernando Amendola*

Presidente del Club: *Paolo Piane*

Stampato a uso interno del Club

a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*